

Per le comunicazioni tra le END di Genova



NOTIZI-END

Numero 124

Marzo 2022

Notiziario Equipe

Notre Dame

dei 4 Settori di Genova

Carissimi e carissime equipier,
vorremmo innanzitutto ringraziare tutte le coppie che hanno partecipato alla Giornata dei Settori.

Oltre 110 collegamenti stabili per tutta la durata degli interventi e oltre 60 coppie suddivise nei 10 gruppi sinodali. Non era affatto scontato!

Ci eravamo illusi di poter riprendere i nostri incontri in presenza e in questa direzione avevamo lavorato, fin da settembre, quando è maturata l'idea di dedicare la GdS al tema sinodale.

Dover riadattare il programma alla modalità "zoom" è costata fatica, sì, ma soprattutto è stata una ginnastica mentale per accettare il cambiamento che le circostanze esterne imponevano e credere che il legame che unisce le e gli equipier è più forte della pandemia!

Questo numero è in gran parte dedicato alla GdS, **ma non solo**. Abbiamo interessanti iniziative da proporvi, libri da presentarvi, collegamenti ad articoli e documenti cui indirizzarvi sulla rete.

Buona lettura!

Le CRC





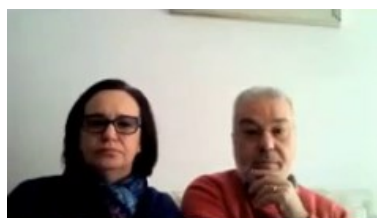
GdS - Don Gianni Grondona alle prese con le domande da 1 milione di dollari

Domande da un milione di dollari!. Così le ha definite don Gianni. D'altronde chi meglio di lui poteva mettere a fuoco le speranze, i dubbi, le curiosità legate al percorso sinodale che Papa e Vescovi hanno proposto?

Imperdibile! Sul sito del Movimento c'è l'intervista in versione integrale!



<https://photos.google.com/share/AF1QipOwaQoNEVNOdMJYjaDJBZm3q5e6Lc-Y8MDQOhmzn3fzNNSu8Juz8XZks7qml4Tw?>



Don Gianni è Vicario Episcopale per la comunione ecclesiale e la sinodalità, con il compito di sostenere la vita ecclesiale secondo le prospettive di Evangelii Gaudium e del cammino della Chiesa italiana, nella Arcidiocesi di Genova.

A lui il nostro fortissimo grazie per averci motivato e fornito spunti di riflessione per la chiesa dell'oggi e del domani.



END il Sinodo ci riguarda Questione di "Stile"



Laura e Ivano Malpangotti - Torino C - hanno fatto parte dell'Equipe Italia e sono attualmente incaricati di seguire il Sinodo per conto di Equipe Italia.

Il loro emozionante intervento ha dato una prospettiva sinodale del Metodo. Con loro abbiamo scoperto come e perché "camminare insieme" è il nostro stile.

Anche questo filmato è disponibile nel Sito delle END al link:

https://photos.google.com/share/AF1QipMCGII1eYPgz9ImIlnIZUc6UL114VyTqTlvyZwv0iH3H2HkEoV-krR45FRQqN-BN_A?key=NvJwV1RVLTk0aJrV2FjeFVEbXVMeGNvM0xUSkIR





LE DOMANDE



Giornata dei Settori: “Apriamo le “stanze”

Abbiamo raccolto e raggruppato le riflessioni e i commenti emersi nei gruppi (le “stanze” nel gergo social). Per facilità di lettura, li troverete raggruppati come:

L'esperienza nelle equipe

L'esperienza in parrocchia.

Punti sui quali perseverare

Punti sui quali migliorare.

All'interno della relazione c'è questa frase: "Usciamo, incontriamo, accogliamo, creiamo o cerchiamo luoghi dove ognuno si senta a suo agio".

Ma nei luoghi in cui siamo chiamati a operare per costruire questo percorso sinodale riusciamo a portare, prima delle nostre idee, delle nostre istanze, il nostro ascolto profondo?

La nostra esperienza di Equipe ci può aiutare?

Come si realizza oggi nelle END il “camminare insieme”?

Quanto ci rendiamo conto di vivere un tempo di cambiamento profondo?

Quanto ci crediamo che il Signore continua ad agire e a fare storia con noi e con il nostro mondo?

Quanto siamo attenti a cogliere la sua azione e a decidere di collaborare con Lui nella realizzazione del Suo progetto (discernimento)?

Punti sui quali perseverare nell'esperienza END

Riguardo alla capacità di ascolto nelle Equipe, moltissime e praticamente unanimi sono state le testimonianze.

“L'equipe ci ha insegnato ad ascoltare prima di parlare, a non offrire ricette facili ma ad esercitarci nell'ascolto fraterno. “

“In equipe ci siamo sentiti sempre ascoltati e abbiamo imparato ad ascoltare, probabilmente. Camminare insieme ci è facilitato dall'essere coppie con altre coppie.”

*“ci insegna un atteggiamento di ascolto forse perché **fa parte del metodo.**”*

“Camminare insieme ci è facilitato dall'essere coppie con altre coppie”.

ASCOLTO



AUTORITA' E RESPONSABILITA'

CAMBIAMENTO

IL METODO

Qualcuno si è spinto a definire “L’Equipe è come un «mini» incontro sinodale: si impara ad ascoltare sino in fondo, anche il non detto; Il non giudizio permette ad ognuno di essere quel che è; Non voler dare subito risposte, lasciare spazio”.

L’ascolto viene spesso associato all’accettazione delle “diversità”. L’Equipe ci ha aiutato, nella vita, nel rapportarci con gli altri, nel cercare le cose che uniscono e non quelle che dividono, nell’ascoltare; nell’accettare la diversità come un dono e nell’ascoltare, prima col cuore che con le orecchie”.

Molti interventi hanno sottolineato che la durata dei servizi nel Movimento è temporanea:

“Un grande esercizio di umiltà è quello che nasce dal fatto che nelle END non ci siano gerarchie stabilite; gli incarichi e le responsabilità sono a termine e questo aiuta il camminare insieme. Dopo qualsiasi servizio, si torna tutti alla base”.

La presenza dei consiglieri spirituali viene ricordata evidenziando che “Il sacerdote, consigliere spirituale è uno di noi, non il capo”. “Caffarel aveva capito che si poteva fare una comunità dove tutti sono alla pari: sposati e sacerdoti. Siamo, uni gli altri responsabili delle persone che ci stanno accanto”.

“L’equipe ci offre l’opportunità di vivere il cambiamento che nasce dall’ascolto della Parola di Dio che agisce dentro di noi e che, se sappiamo accogliere, ci fa essere suoi testimoni in un mondo che si muove veloce, senza farci perdere la speranza grazie alla fede e alla ragione”.

“Camminare insieme oggi nell’ END è un percorso che ci stimola a cercare di cambiare. L’equipe ci aiuta a farlo a piccoli passi che sono la strada più facilmente percorribile.”

Il metodo viene vissuto nelle END come un punto di forza.

“il cammino sinodale è una opportunità per testimoniare quanto crediamo che il Signore continui ad agire e a fare storia con noi e con il metodo.”

Torna il paragone con il camminare insieme sinodale, in maniera responsabile, stimolandoci attraverso gli spunti offerti dal metodo, a vivere il sacramento come coppia di sposi scelti da Dio.

In fondo, fulcro di tutto è il dovere-di-sedersi, fatto bene. Ascolti e prendi l’altro per quello che è. Allarghi, dalla coppia all’equipe a tutta la tua vita di relazioni. Questo stile è una vera palestra. Cammino ... movimento ... e sosta.

Punti sui quali migliorare nell'esperienza END

DIALOGO

Il punto di debolezza più frequente che è stato segnalato è “il rischio di sentirsi bravi all'interno nella nostra equipe e di non uscire dove c'è più bisogno”.

“Attenzione che l'Equipe non diventi il nostro “nido”; il nostro incontrarci deve essere: prendere il volo nel quotidiano. Non accontentarsi del cerchio. Come dice il papa, pronti anche a prendere insulti”.

COVID-19

Inevitabilmente quello del Covid-19 è stato un tema che è emerso in quasi tutti i gruppi.

“Dopo il covid abbiamo ripreso a vederci in locali parrocchiali ma, rispetto al clima di una casa, così è “meno gioioso”; ci manca il contatto e la vicinanza fisica. Pesa! “.

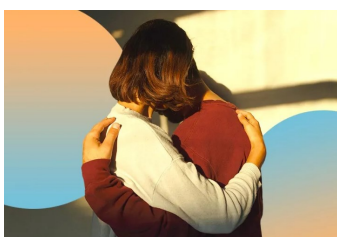
“Il camminare insieme è oggi ostacolato dalla pandemia che rallenta o impedisce incontri e contatti, ma il desiderio di continuare è forte e quindi teniamo duro.”

Il Covid ci ha fatto ammalare, impoverire, morire. Ma soprattutto ci ha diviso. E [Il sinodo] è l'occasione per fare pulizia, arrivare a ciò che è essenziale per ciascuno di noi.

Si è parlato in questi ultimi anni di gruppi END di sole vedove ma l'attenzione va rivolta, piuttosto, a come accogliere fra noi coppie di conviventi o anche divorziati che vogliono condividere un pezzo di strada con le END.

È vero che abbiamo le DIP ma cosa diffondiamo? Rilanciamo le Equipe Giovani, ce ne siamo dimenticati!

Allarghiamo la possibilità di essere consigliere spirituale di equipe alle comunità religiose femminili.



COMPAGNI DI VIAGGIO

Punti sui quali perseverare in parrocchia

CAMMINARE INSIEME

Dove i gruppi sinodali in parrocchia sono stati avviati, si hanno riscontri molto positivi e incoraggianti in termini di ascolto reciproco e dialogo. Anche il metodo SWOT viene giudicato come molto valido. “Oggi è il primo momento che capisco il Sinodo e il suo obiettivo. Ringrazio perché mi si è aperto un mondo. La necessità di relazionarsi non solo con chi si conosce, non solo nella “nostra chat” ma “alla pari” con gli “altri”. Mi sembra difficilissimo, e di non essere capace. È una cosa grossa ci devo riflettere.

*“C'è un profondo cambiamento in atto e avverto sentimenti positivi. La Chiesa siamo noi a farla”; “Mi piacciono i cambiamenti ma mi spaventano. Però mi intriga e mi interessa questo sinodo”.
*Emerge la consapevolezza del fattore tempo: “Questo Sinodo pone le basi, ci vuole del tempo e dobbiamo concedercele”.**

OPPORTUNITA' DI ASCOLTO

Vengono segnalate alcune realtà ecclesiali che sono veri punti di forza per tutta la Chiesa: "Si fanno esperienze di vero ascolto nel volontariato solidale dove si incontrano persone con diversa cultura e dove è molto importante instaurare una comunicazione non violenta".

"La preparazione al matrimonio è occasione da non perdere per ascoltare coppie che arrivano da cammini molto diversi"

Punti sui quali migliorare in parrocchia

CAMMINARE INSIEME



È emerso che in diverse parrocchie non è stato ancora dato spazio al cammino sinodale. Così si spiegano alcuni interventi.

"Nella nostra parrocchia c'è il poster del sinodo attaccato sulla porta, per il resto nulla, tutto in sordina. La relazione di don Gianni è stata reale, concreta e ottimista. "

Alcuni interventi esprimono disagio: "In questo primo approccio al cammino sinodale siamo un po' disorientati a causa della disinformazione nella parrocchia.

Il cammino come popolo di Dio è ben rappresentato dal cammino in montagna che richiede sapersi aspettare.

"Utopia e pessimismo: difficile partire dalle realtà parrocchiali di oggi". "A lavorare nella chiesa siamo sempre gli stessi e i giovani ce li siamo persi". "Siamo cresciuti nella Chiesa genovese ... anche per mettere i fiori sull'altare bisogna chiedere al parroco... che non sa delegare né fidarsi dei laici".

CAMBIAMENTO

"Un po' per tutti c'è la difficoltà ad ascoltare al di fuori degli ambienti protetti e a confrontarci con chi la pensa diverso o con chi è fuori o ha preclusioni nei confronti della Chiesa".

"Viviamo un tempo di forte cambiamento, ma la relazione con i nostri nipoti, in maggioranza già grandi è una risorsa per noi importantissima".

"Percepire nei cambiamenti la presenza di Dio attraverso lo Spirito che agisce sulle persone umane. Maturate attraverso preghiera o sosta – diventerebbero sollievo, il cambiamento è faticoso".

"Provocati dai nostri figli, perché vedono il mondo con occhi diversi dai nostri; l'ascolto deve produrre in noi un cambiamento".

"C'è stato un cambiamento «globale», non solo a causa del Covid, ma anche climatico e sociale e i primi ad impegnarsi dovremmo essere noi, per essere strumenti dell'azione del Signore. Dobbiamo essere consapevoli che siamo tempio dello Spirito Santo e che tutti noi abbiamo qualcosa da imparare e da insegnare perché siamo tutti uguali".

EDUCAZIONE RELIGIOSA



“Forse dovremmo tutti fare un’autoanalisi e riconoscere che «senza Lui non possiamo fare nulla» e che prima di metterci in cammino dobbiamo andare alla fonte della nostra fede: la Parola di Dio”. “Nel catechismo bisogna trovare nuove forme, coinvolgere le famiglie; lavorare sulla fase di prima evangelizzazione. Così come è adesso non funziona”.

“Ci sembra necessario rinnovare, anzi rivoluzionare, l’educazione alla fede dei bambini e dei giovani (catechismo) e avere pastori capaci di delegare ai laici anche ruoli diversi”.

Tra gli aspetti di criticità molti hanno sottolineato quanto sia difficile che i figli vivano la fede in questo tempo: “Sicuramente viviamo in un tempo di cambiamento profondo, è difficile relazionarsi con le nuove generazioni, i nostri linguaggi sono differenti, ma proprio i nostri nipoti sono stimolo a trovare nuove vie di dialogo. La pastorale delle nostre chiese non va più bene per molti delle ultime generazioni”.

ASCOLTO

“L’ascolto profondo è difficile, ma cominciando a piccoli passi si può cambiare”. “Per alcuni l’ascolto profondo è davvero difficile, se si è ancorati ai propri convincimenti; mettere in discussione i propri atteggiamenti e le proprie certezze è impresa ardua alla nostra età, ma con impegno, un passo alla volta si può”.

“Ascoltare vuol dire anche «stare» accanto, offrendo tempo. Non è sinodale correre”.

MOTIVAZIONI

“Occorre uscire dalla nostra «comfort zone», scegliere nuovi percorsi e nuove vie, che ci portino alla consapevolezza di come percorriamo il sentiero della nostra vita. Cercare chi ci parla fuori dai nostri ambienti e può portare freschezza. Ascoltare il cambiamento storico e sociale e quello della Chiesa”.


“Siamo chiamati, come suggerito da don Ciotti, ad essere «eretici», cioè a scegliere sempre la verità e ad avere coraggio più di chi ha coraggio”.

“E’ importante l’aver sottolineato che nel cammino è importante anche la sosta”. “Ci piace ricordare che Gesù non predicava nei templi ma, in cammino con i suoi discepoli, incontrava le folle e predicava sulla strada”.

DONNE NELLA CHIESA

“Un altro cambiamento auspicabile è che nella Chiesa le donne abbiano un ruolo più attivo e siano ascoltate.

“Tropo poco quello che è stato fatto per il ruolo della donna nella Chiesa”.



“Seconda stella a destra
Questo è il cammino
E poi, dritti, fino al mattino”.

Perché abbiamo deciso di citare alcuni versi di una famosa canzone, *l'isola che non c'è* per invitarvi alla Giornata dei Settori il cui tema è approfondire il cammino sinodale?

Dobbiamo partire da una domanda fatta da alcuni viaggiatori molto famosi. “Dov'è colui che è nato?”. Sono i Re magi che stanno seguendo la Stella.

Non una stella qualunque, ma una Ben precisa: «*la seconda stella a destra*»

Non siamo in cammino a caso, vagabondi, senza meta, siamo in “questo cammino” verso “quella stella”.

Il cammino non è piano, non è facile, non è scontato. “Dritti” siamo noi perché dritta vuole essere la nostra speranza, la nostra fiducia, la nostra resilienza.

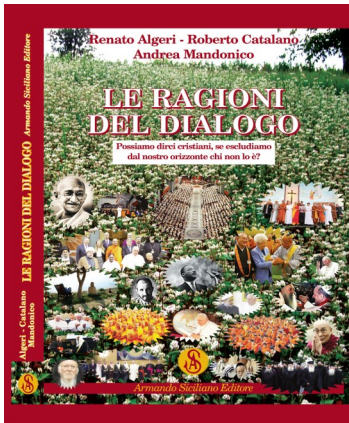
È, inoltre, un cammino che avrà un termine quando il mattino sorgerà. La Luce verso cui muoviamo i nostri passi. «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*» ([Gv 8:12](#))

Noi la strada la cerchiamo insieme. Sappiamo che soli non si può fare.

E per quanto riguarda
“l'isola che non c'è”, anche il cantautore
lo sa,
che c'è.
Che “*non è un'invenzione,
e neanche
un gioco di parole*”.

Stiamo parlando di tutta la Chiesa, questo è il passo che ci invitano a fare il Papa e i Vescovi. In questa metafora *l'isola* è la Chiesa stessa: un'isola della quale si può dire *che c'è*, perché ha le sue radici nella buona novella di Gesù di Nazareth, ma anche *che non c'è ancora*, perché questa è, per i cristiani, la sfida del terzo millennio.

Pane e link per l'anima



Questo libro può essere definito “un libro del Noi” perché vuole porre in evidenza più quello che unisce rispetto a quello che divide.

E' nato da un'idea che ho avuto poco dopo l'inizio della pandemia, nel 2020, ma che ho ritenuto di non portare avanti da solo. Dunque, un libro del noi, anzitutto, perché frutto di un lavoro e di un'idea condivisa tra diversi autori.



Renato Algeri

(Palermo 1951) laureato in Filosofia nel 1976 presso l'Università di Genova. Insegnante di Filosofia e Storia nei licei statali, ora in pensione. Renato fa parte dell'Equipe Notre Dame a Genova.

Le ragioni del dialogo.

Possiamo dirci cristiani se escludiamo dal nostro orizzonte chi non lo è?

Autori: Renato Algeri, Roberto Catalano, Andrea Mandonico

Nel XX secolo ormai trascorso da oltre un ventennio e nel nuovo XXI, sono emerse con forza e con “violenza” differenze di ogni tipo – ideologiche, economiche, culturali, religiose, che hanno evidenziato piuttosto i momenti di contrapposizione rispetto a quelli di incontro. Questo lavoro vuole mostrare come è possibile ricostruire anche la presenza una trama di relazioni, di “ponti gettati”, di volontà buone, costruite tra *credenti in fedi religiose diverse o non credenti*.

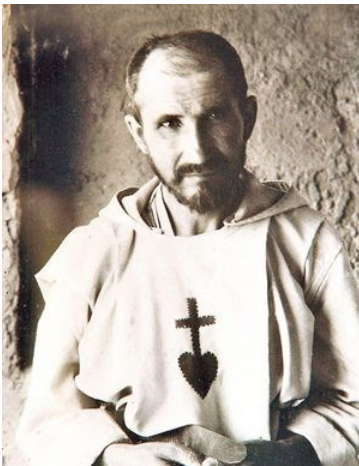
Un “libro del Noi”, perché la convinzione che ci anima, pur nelle diverse posizioni e situazioni di vita e di impegno in cui padre **Andrea Mandonico, Roberto Catalano ed io** ci siamo trovati, è che sia meglio spendersi per cercare e comunicare che è possibile trovare quello che avvicina realtà culturali e spirituali “diverse”, piuttosto che per evidenziare differenze che, nel percorso storico, sono risultate ben evidenti e fonte di scontro, come attestano senza tema di smentita le vicende del XX secolo, da non molto alle nostre spalle.

Così, personalmente, cerco di documentare come, a partire in particolare dalla celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-65) e dall'enciclica di papa Giovanni XXIII “*Pacem in terris*”, la Chiesa cattolica abbia perseguito, pur in presenza di difficoltà e resistenze ad essa esterne e interne, la via del dialogo; per arrivare agli sviluppi più recenti, in questa direzione, che si sono registrati con l'attuale pontificato di papa Francesco.

Un importante riferimento per questo cammino è stato, certamente, l'ormai storico incontro, voluto da san Giovanni Paolo II, di Assisi nell'ottobre 1986 tra le religioni per la pace nel mondo.

Ma, un contributo importante è venuto, anche dallo sviluppo della Dottrina Sociale, che ha delineato un possibile modo di impostare le relazioni sociali che ponga al centro “la persona”, prima degli interessi di singoli o di gruppi.

Andrea Mandonico, 1955, sacerdote (1982) della Società delle Missioni Africane (SMA), dottore in Teologia. È vice Postulatore per la causa di Charles de Foucauld.



Roberto Catalano, laureato in Filosofia a Torino, ha trascorso ventotto anni in India prestando servizio presso l'Istituto Italiano di Cultura di Mumbai. Ha conseguito il Dottorato in Missiologia ed è stato co-direttore del Centro Internazionale per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari. Attualmente insegna presso l'Istituto Universitario Sophia a Loppiano.

Ed in questo senso ho richiamato il “Personalismo” come una delle espressioni della componente cristiana del pensiero filosofico del '900 e mi sono soffermato su alcune delle più significative encicliche sociali, successive al Concilio. Ho poi fornito diverse testimonianze di dialogo, in particolare richiamando due esempi di dialogo con non credenti e con la cultura.

Andrea Mandonico, nel suo capitolo su Charles de Foucauld, fa riferimento ad importanti momenti che negli ultimi anni hanno distinto l'opera di papa Francesco, come la sottoscrizione del “Documento sulla, fratellanza umana” insieme con il Grande Imam di Al-Azhar Al Tayyeb, nel 2019, e l'enciclica “Fratelli tutti”, nel 2020, in cui Charles viene presentato come “fratello universale”.

E mostra come frater Charles considerò il tema del dialogo « non come dialogo superficiale ma un dialogo che entrasse profondamente nella cultura *Tuareg* (popolo nomade del deserto algerino) e manifestasse il cuore del suo cuore, cioè la sua fede» evidenziando come «per dialogare occorre conoscersi e creare amicizia». Cosa che egli fece vivendo a contatto con quelle popolazioni di fede musulmana, di cui divenne appunto amico.

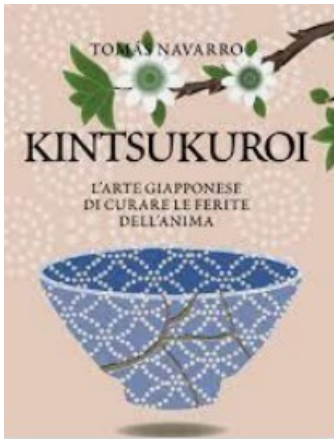
Roberto Catalano, in un capitolo centrale del libro sviluppa il tema della “Cultura del dialogo” e documenta come sia stato possibile realizzare esperienze di dialogo tra persone di fedi diverse. Così, dopo aver ricostruito le tappe di un “rapporto difficile” sintetizzate nella formula “extra ecclesiam nulla salus” (al di fuori della Chiesa nessuna salvezza), mostra come nel XX secolo ci sia stata una “inversione di rotta” e si sofferma sui protagonisti di quella svolta, per richiamare poi l'impegno di alcuni movimenti ecclesiali, in particolare *La Comunità di Sant'Egidio* ed il *Movimento dei Focolari* in direzione del dialogo interreligioso.

Esamina, poi, processi simili di ricerca di dialogo avvenuti da parte di movimenti presenti presso altre tradizioni religiose, in particolare il Buddismo, l'Islam, l'Induismo. Perviene, quindi, a quella che in tempi più vicini all'oggi. È stata definita, a proposito del dialogo interreligioso, nella esortazione apostolica del 2013 di papa Francesco “*Evangelii Gaudium*” « una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose”. **Renato Algeri**

Prossimamente sono previsti incontri per la presentazione del libro con l'intervento dei tre autori. Vi faremo sapere attraverso i nostri canali. Al momento si può acquistare il libro tramite il sito online dell'editore.

<http://www.armandosicilianoeditore.it/libro.asp?IDLIBRO=676>

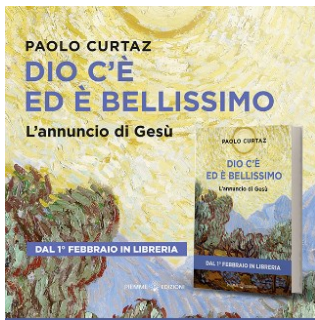




Questo libro è un piccolo gioiellino, una boccata d'aria fresca. Partendo dall'antica arte giapponese del riparare le ceramiche frantumate raccogliendone i cocci e saldandoli con pasta d'oro, aiuta a credere che il dolore, le cicatrici e le avversità delle nostre vite possano diventare oggetti d'arte. Molto si può riparare e addirittura autoriparare perché nessuna ferita fisica o emozionale è insanabile.

Riparare con l'oro (e ognuno ha il suo) è ciò che possiamo fare quando qualcosa si rompe nella vita. Impariamo a curare le nostre ferite per farne le nostre bellezze.

Maria Teresa Giacopinelli



«Se Dio c'è ed è come ce lo racconta la Parola, non può che essere nascosto, celato, defilato. E, nel contempo, raggiungibile. Abbiamo in noi stessi tutti gli strumenti per diventare cercatori di Dio. Esploratori dell'Assoluto.»

Paolo Curtaz

Tutti abbiamo un'idea di Dio, Un'idea costruita a partire dal nostro carattere, dalla nostra esperienza, dall'ambiente in cui siamo cresciuti. E tanti di noi tendono a proiettare su Dio i loro bisogni e le loro speranze, o a chiamarlo in causa per le ingiustizie e le sofferenze che subiscono o colpiscono gli innocenti.

Chi è dunque il Dio in cui crediamo (o non crediamo)?

*Cerchiamo Colui che ci cerca.
Il Dio bellissimo.
Deponi le armi.
Ascolta.*

Le religioni e le donne

Un interessante ciclo di incontri



Abbiamo partecipato a un ciclo di conferenze a Palazzo Ducale, organizzate dalla Fondazione “Antonio Balletto”, cui hanno dato vita quattro donne esponenti di diverse fedi religiose: una cattolica, una per l' ebraismo, una per l'Induismo, una per l'Islam.

Ne è emerso un profilo del **rapporto tra donna e religione innovativo** rispetto a un cliché consolidato che vede le donne, che vivono in contesti diversi da quello occidentale, discriminate rispetto agli uomini.

In realtà, se tali discriminazioni esistono sono piuttosto conseguenza di un mancato percorso di democratizzazione di vaste parti del mondo, dove per tale motivo non sono sorti nel corso della storia sistemi giuridici e legislativi fondati sul pieno riconoscimento dei diritti della donna, in analogia con quanto si è verificato nei paesi occidentali.

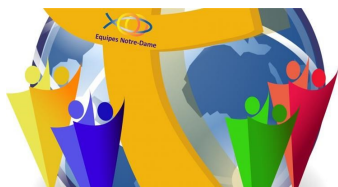
Dunque, si è mostrato come **le discriminazioni tra uomo e donna non sono tanto il risultato di norme dettate dalle religioni, quanto del tipo di evoluzione socio-politica al di fuori dell'Occidente.**



Infatti, una nota comune alle diverse presentazioni è stato l'accento posto sulla valorizzazione che ogni grande religione dà, nei propri testi fondanti, della figura e del ruolo della donna, che va rispettata e amata dall'uomo.

Negli interventi sono stati fatti approfondimenti su come i “Libri sacri” di ogni fede- dal Pentateuco per l'Ebraismo, all'Antico e Nuovo Testamento per il Cristianesimo, al Corano e agli Hadit (detti del profeta Maometto) per l'Islam, agli antichi libri sapienziali per l'Induismo -si trovino pagine che sottolineano l'amore di Dio per tutte le creature, uomo o donna che siano. Il pubblico sempre attento ha seguito con interesse e coinvolgimento le diverse presentazioni.

Maria e Renato



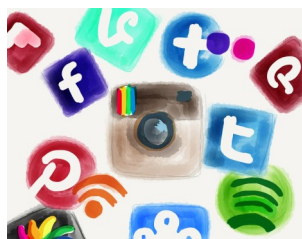
Social si diventa

Qualcosa dall'isolamento causato dalla pandemia l'abbiamo imparato: la tecnologia che consente la comunicazione a distanza è importante.

La recente GdS di Genova ha dimostrato che anche le coppie più anziane riescono oramai a utilizzare i comandi basilari per stabilire una chat video o partecipare a un seminario web!

Si è consolidata l'idea che questa opportunità deve restare viva anche oltre l'emergenza sanitaria.

Per questo motivo i Settori di Genova hanno individuato due direzioni.



La prima riguarda la riorganizzazione interna e la valorizzazione dei canali social, cioè Facebook, YouTube e sezione regionale del Sito Web END.

Riorganizzarsi significa stabilire come conservare le password, chi può accedervi come amministratore, come assicurare i passaggi di consegna a fine servizio.

Consultate regolarmente il sito nazionale END e quello regionale con i documenti scritti e i video dei ritiri e degli eventi, seguite le dirette su YouTube e tenetevi aggiornati sul gruppo Facebook.



NOB Equipos-Notre-Dame

<https://www.youtube.com/channel/UCY8MT1gOXVFYns6hXbpjUsw>

<https://www.facebook.com/groups/456464636185226/>

https://www.equipes-notre-dame.it/regione_nob/

La seconda riguarda la capacità di trasmettere eventi legati alla vita END, on-line, per esempio messe e preghiere.

A questo riguardo è stato deciso di intraprendere una collaborazione con **TNN Cineguida** che si occupa di tutti gli aspetti che comporta l'organizzazione di eventi dal vivo, gestendo l'impianto audio e luci, registrando e trasmettendo l'evento, integrando interventi di ospiti a distanza.

È una organizzazione che ha acquisito esperienza organizzando gli eventi della Diocesi di Genova, incluso, per esempio, l'insediamento dell'arcivescovo Marco Tasca e di molti eventi diocesani.





La nostra AgENDa

30 aprile

RITIRO TEMATICO

10 giugno


PREGHIERA DI FINE ANNO

22-25 aprile

SESSIONE PRIMAVERILE a Falerna (CZ)
DESIDERIO E LIMITE: COMPIMENTO DI UNA
PROMESSA - **Sono aperte le iscrizioni!**


MAGGIO

SERATA EQUIPE DI FORMAZIONE
(seguiranno istruzioni)

 **Sito Nazionale**

**AMARE È IL GESTO PIÙ EFFICACE PER
UNA PACE COSTRUITA GIORNO DOPO
GIORNO.**

https://www.equipes-notre-dame.it/cgi-bin/archivio/AMARE_%C3%A8_il_gesto_pi%C3%B9_efficace_per_una_PACE_costruita_giorno_dopo_giorno564.asp

 **Sito Nazionale**

PAPA FRANCESCO - GIUBILEO DEL 2025

https://www.equipes-notre-dame.it/cgi-bin/archivio/Papa_Francesco_Giubileo_del_2025556.asp



Cari Equipier,

Vi rinnoviamo l'invito ad essere parte attiva del Notiziario suggerendo argomenti, segnalando iniziative, libri che avete apprezzato e quanto altro riterrete possa essere utile a fare del Notiziario uno strumento di arricchimento del nostro cammino di crescita cristiana nel movimento. Sarà sufficiente scrivere a **settorigenova.crc@gmail.com**

Un fraterno saluto

Simonetta e Roberto Coppi
Maria e Renato Algeri
Elisabetta e Federico Campanella
Maria Teresa e Vincenzo Trichini